



Caspar David Friedrich, *Città al sorgere della luna*, olio su tela, 1817. Kunst Museum Winterthur, Fondazione Oskar Reinhart.

STORIE DI LUNE, DI PENSIERI, DI MAGIA

arte

DOVE

Dai Romantici a Segantini, storie di lune e poi di sguardi e montagne. Padova, Centro San Gaetano, fino al 5 giugno

Eccola, inviolata e maestosa dentro il groviglio e la matassa di nuvole; apparizione improvvisa, eppure così naturale da chiedersi se non fosse già sorta nella profondità dell'anima prima ancora che nei nostri occhi. E tutto sembra immobile al cospetto del magico spettacolo: le reti, l'ancora e l'elegante città con i suoi campanili a fare da cornice ideale. Così oggi, e così nel 1817, quando il pittore tedesco Caspar David Friedrich, paladino della pittura romantica, nel dipingere il capolavoro "Città al sorgere della luna", sosteneva che se gli uomini dopo la morte venivano trasportati in un altro mondo, lui lo sarebbe stato sulla luna, il vero e unico ponte luminoso tra la terra e l'universo.

È la luna, dunque, quella voce interiore che chiama e invita a un viaggio con lo spirito e la fantasia. Non il sole, che nel suo splendore è stabile e segue un percorso prevedibile, ma la luna, con quei meccanismi tutti suoi, secondo un calendario quantomeno eccentrico: a volte è piena, altre nera, cresce nelle dimensioni o sparisce del tutto, appare all'improvviso da direzioni sempre diverse e sembra dotata di un'anima propria.

Che sia questo a spingere da sempre artisti, letterati, filosofi, scienziati e musicisti a corteggiarla? Di sicuro è un amore di lunga, lunghissima data, se pensiamo che lo scrittore satirico Lucia-

no di Samosata nel II secolo d.C. nella sua *Storia vera* descrisse un viaggio sulla luna al di là delle Colonne d'Ercole: dopo 7 giorni e 7 notti di viaggio dal mare al cielo su un vascello sospinto dai venti, l'equipaggio trovò un paesaggio del tutto simile a quello terrestre, fatto di verdi pascoli e città e abitato da strane creature, gli Ippogrifi.

C'è poi l'*Orlando Furioso* con il fedele Astolfo, spedito nientemeno che da Dio sulla luna, il luogo in cui si raccolgono tutte le cose che si perdono sulla Terra, alla ricerca del senno perduto da Orlando, impazzito per amore.

È il grande occhio protettivo che con una cascata di stelle illumina la "Fuga in Egitto" di Adam Elsheimer; è la creatura distante e un po' annoiata che osserva i giochi pirotecnici sulla laguna veneziana del Canaletto; è la lanterna avvolgente e rassicurante dei notturni di Manet; è la luna tormentata dei cieli spiraliformi di Van Gogh; è, infine, l'immensità romantica di Friedrich e dei suoi notturni, di fronte a cui l'uomo nulla può.

Un po' più vicina a noi dopo l'estate del 1969, ma non per questo meno attraente, anzi! Giulio Turcato, Andy Warhol, Anish Kapoor e tanti altri hanno proseguito nel racconto con una spinta in più e la consapevolezza che tanta strada sia ancora da fare prima di poter capire davvero chi sia la Luna!

CURIOSITÀ

La consapevolezza di quanto l'uomo fosse insignificante al cospetto della natura derivava a Friedrich da un terribile episodio biografico: pattinando su un lago ghiacciato all'età di 13 anni, aveva rischiato di annegare per la rottura di una lastra. Si era salvato solo grazie all'intervento del fratello maggiore che, però, in quell'occasione perse la vita.